

XXV DOMENICA ORD. – A

24 settembre 2023

Gli ultimi e i primi

Prima Lettura Is 55, 6-9

Dal libro del profeta Isaia

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie.
Oracolo del Signore.
Quanto il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura Fil 1,20c-24.27a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.
Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.
Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Vangelo Mt 20, 1-16

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

È il momento in cui il padrone fa i conti con i lavoratori della sua vigna: *gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi*. Non si tratta di un salario per il lavoro svolto secondo criteri di giustizia sindacale.

Non sei giudicato per quello che hai fatto, ma per quello che sei. Non conta il tempo ma l'animo e l'intensità con cui vivi l'invito del padrone.

Il giudizio di cui si parla nel Vangelo richiama da vicino quella solenne e suggestiva celebrazione dello YOM KIPPUR, il giorno dell'Espiazione, a conclusione dei dieci giorni terribili. Il calendario biblico prevede il KIPPUR di quest'anno, lunedì 25 settembre.

«Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una riunione sacra, vi umilierete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore. (Lv 23,27).

Giorno di grande austerità, digiuno e penitenza anche pubblica in tutti i luoghi di culto degli israeliti.

In questo giorno Dio scende dal Trono della gloria e va a sedersi sul Trono della misericordia, secondo immagini e preghiere dei Salmi:

¹³Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini; ¹⁴ dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra, ¹⁵ lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere. (Sal 33, 13-14).

⁴ L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa. ⁵ Signore, abbassa il tuo cielo e discendi, tocca i monti ed essi fumeranno. (Sal 144,4-5).

Il Libro del Siracide descrive con stupore il Grande Sacerdote che entra nel Santuario, nel Santo dei Santi, per la Liturgia del KIPPUR.

¹¹Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario... ¹⁴ egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta dell'Altissimo onnipotente. ¹⁵Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose. ¹⁶Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all'Altissimo.

¹⁷Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. ¹⁸E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. (Sir 50,11...18).

Tutto questo avveniva nel Tempio a Gerusalemme; ma quando esso fu distrutto, dai romani nel 70 d. C., il Gran Sacerdote non poté più officiare la solennissima Liturgia del Kippur, e dovette svilupparsi un culto interiore, più spirituale, non meno adorante e penitente.

Per i cristiani il Grande Sacerdote che può perdonare i peccati, ormai è solo Gesù:

È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati. (Rm 3,25).

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, (Col 1,13).

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un

regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». (Ap 5,9-10).

L'autore della "Lettera agli Ebrei" conosce bene le celebrazioni del Kippur e ne ricorda i riti centrali per mostrare che essi trovano il loro compimento in Cristo, l'unico Grande Sacerdote: ²⁶Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. ²⁷Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. (Eb 7,26-27).

Ma questo mistero di salvezza eterna, per essere accolto e applicato a noi nel tempo, ha bisogno di una mediazione che lo renda presente oggi.

¹⁸Tutto questo viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. ¹⁹Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. ²⁰In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. (2Cor 5,18-20).

Il ministero della Chiesa ci mette in rapporto con il Signore risorto tramite i segni sacramentali.

Sulla celebrazione del perdono dei peccati sappiamo che nella Chiesa il ministero della Riconciliazione, nei secoli ha cambiato forma, varie volte, secondo le epoche. Proviamo a capirci qualcosa di più.

Non vogliamo mettere in discussione il ministero della Chiesa, ma forse dobbiamo interrogarci se qualcosa c'è da aggiornare nelle forme che la tradizione ecclesiastica ci ha trasmesso, e come incontrare il Signore per ristabilire piena comunione con Lui, riconoscendo che abbiamo sempre bisogno della sua misericordia.

Se molti cristiani non si accostano più al Sacramento della Riconciliazione è solo per disamore e trascuratezza, o perché manca qualche risposta all'esigenza di una fede più matura e ad uno sguardo più ampio sulle responsabilità, la sensibilità, la cultura e i problemi della nostra realtà?

Nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione il sacerdote dà l'assoluzione dicendo: Dio, Padre di misericordia... ti conceda, **mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.**

La comunità dei battezzati, convocata dallo Spirito nella Liturgia, è già comunità sacerdotale, fondata sulla dignità del sacerdozio regale ricevuto nel Sacramento del Battesimo (Motu proprio *Spiritus Domini*).

La preghiera eucaristica seconda del nuovo Messale dice: *Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.*

⁹*Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.* ¹⁰*Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1 Pt 2, 9-10).*

Questa dignità sacerdotale ha anche qualche potere di perdono in nome di Dio, nei confronti di mancanze che avvengono all'interno della comunità?

Forse non abbiamo ancora sondato tutta la ricchezza spirituale di cui il Battesimo ci rende partecipi, custodi e amministratori. Il Battesimo è innesto nella vita divina del Cristo risorto; perciò toglie il peccato (originale) ed è forza per rimanere fedeli.

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. (1Pt 3,21).

Nel tempo pasquale (ma è possibile anche ogni domenica dell'anno), all'inizio della Messa si compie il rito dell'Asperges (aspersione con l'acqua benedetta), come per rinnovare il Battesimo, che sostituisce l'atto penitenziale.

³*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria.* ⁴*Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. (2Pt 1,3-4).*

Che valore ha quel momento penitenziale all'inizio della Messa in cui il sacerdote, che tra poco consacrerà l'Eucarestia, invoca per tutta la comunità *il perdono e la pace?*

E al momento della comunione il sacerdote dice: *Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello.*

E insieme diciamo: *O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato.*

Che collegamento c'è tra *ministero della Chiesa*, e la grazia che ci è stata donata nel Battesimo? Quand'è quindi che possiamo appellarci alla grazia del Battesimo per ottenere il perdono delle nostre fragilità umane, e per essere accolti in piena comunione nella Eucarestia?

Molto perdono è da ricercare e realizzare all'interno della stessa comunità, anche se nessuno potrà verificare la sincerità e verità del pentimento. Il confronto è diretto tra coscienza e Dio.

E san Paolo ammonisce:

¹⁶*Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?* ¹⁷*Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. (1Cor 3,16).*

Già in antico, il giudizio esplicito della Chiesa, e l'assoluzione del Vescovo o del sacerdote, era richiesto solo per certi peccati gravi.



Vasca battesimale di Avdat, oasi nabatea, sulla via della seta, nel deserto del Negev (Israele).

Non possiamo negare frequente superficialità, difficile da giustificare, in celebrazioni fuori del loro contesto. Come certe Confessioni durante la Messa che, invece di favorire la partecipazione all'unico atto di culto, costituito dalla liturgia della Parola e dalla liturgia eucaristica, distraggono da quella piena comunione con Cristo, che tutta la comunità sacerdotale sta celebrando.

Dovranno esserci altri momenti per la Riconciliazione, non recuperi frettolosi o d'emergenza.

Queste considerazioni vogliono essere invito a valorizzare, non a limitare il sacramento del perdono, riportandolo nella sua propria cornice liturgica. Così anche la Riconciliazione individuale, evidenziando il segno del sacerdote che impone le mani sul capo del penitente invocando lo Spirito Santo, risulterà arricchita e illuminata, perché *È lo Spirito che dà la vita (Gv 6,63).*

Il cammino penitenziale, nelle sue varie forme, ci fa riconoscere i chiaroscuri della nostra vita, ci fa crescere in maturità spirituale, si ripercuote anche nei rapporti personali e nella vita della comunità.

La solennità biblica del Kippur, profondamente cambiata nelle sue forme celebrative, conserva tutto il suo valore di purificazione e di fiducia nella misericordia di Dio. Le nostre liturgie penitenziali ereditano la spiritualità del Kippur per insegnare a *comportarsi in modo degno del vangelo di Cristo.*

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie.